



# CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO

Bacino Saline - Pescara - Alento - Foro  
CHIETI



Oggetto:

**INTERVENTI PER L'AMMODERNAMENTO DELLE CONDOTTE  
ADDUTTRICI DELL' IMPIANTO IRRIGUO TAVO - SALINE**

**- PRIMO LOTTO -**

**PROGETTO ESECUTIVO**

Elaborato:

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA**

Numero Elab.

**A.25.00**

Scala -:-:-

DATA **23 GIU. 2017**

REV.	DATA	DESCRIZIONE
	<b>28 GEN. 2021</b>	

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Massimiliano Giardinelli

IL PROGETTISTA

Ing. Cesare Garofalo

IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA

Geom. Giovanni Cavalli

Visti e/o pareri

# Consorzio di Bonifica Centro

Bacino Saline- Pescara- Alento- Foro

Via Gizio, 36  
66100 Chieti

Comuni di Collecervino - Moscufo- Cappelle Su Tavo  
(Provincia di Pescara)

Interventi per l'ammodernamento delle condotte adduttrici  
dell'impianto irriguo Tavo – Saline

Primo lotto

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**( legge n. 109 del 25.06.2005 )**

**INDAGINE E STUDI ARCHEOLOGICI PRELIMINARI**

**( di cui all' art. 2 ter comma 1 )**

Redazione

Dott.ssa Paola Di Tommaso

Dott.ssa Manuela Rosati

## Indice

I. Premessa	pag. 2
II. La situazione storico – archeologica	pag. 3
III. La situazione della normativa di salvaguardia archeologica attualmente in vigore	pag. 6
IV. Possibili interferenze dell'opera con i resti archeologici e valutazione rischio archeologico	pag. 8
V. Bibliografia	pag. 10

## I. Premessa

Il Consorzio di Bonifica Bonifica Centro , Bacino Saline- Pescara- Alento- Foro per l'adeguamento e il miglioramento dell' impianto irriguo Tavo – Saline, ha previsto interventi nell'ambito del Bando PNSR 2014-2020, di sostituzione di alcuni tratti di condotta adduttrice principale. I lavori saranno volti a migliorare la capacità irrigua dell'impianto, attraverso il recupero delle perdite presenti, dovute alla vetustà degli impianti che, realizzati negli anni Settanta, presentano condotte in cemento armato che non assicurano un corretto esercizio dell'impianto. L'intervento servirà inoltre a migliorare la portata della rete e ad adeguare le condizioni di sicurezza delle condotte che rispetto alla collocazione ordinaria, in aree a prevalenza agricola, ora si trovano in aree di diffusa antropizzazione.

Il progetto prevede la realizzazione della nuova condotta sia affianco a quella già esistente, per due tratti di m. 429 e di circa m. 550, sia lungo un tracciato alternativo. Lungo il tracciato delle condotte sono previsti manufatti di manovra in cemento armato seminterrati o con torrini per le apparecchiature idrauliche di funzionamento. E' inoltre previsto il rifacimento del secondo attraversamento esistente del fiume Tavo da realizzarsi in sub-alveo come quello esistente.

L'intervento prevede la realizzazione di circa ml. 8.116,00 di condotte adduttrici e ml.5.746,00 di condotte irrigue secondarie di collegamento tra le nuove adduttrici e la rete di distribuzione. Le condotte saranno realizzata in tubazione in PEAD DN di dimensioni variabili da mm. 1200 a mm.630 o inferiori in relazione al tratto di condotta all'interno di trincee di scavo dalle dimensioni variabili da un massimo di m.6,50 ad un minimo di m.2 circa.

Il progetto prevede nel primo lotto due interventi ricadenti il primo nei territori di Collecervino e Moscufo, il secondo nel territorio di Cappelle sul Tavo.

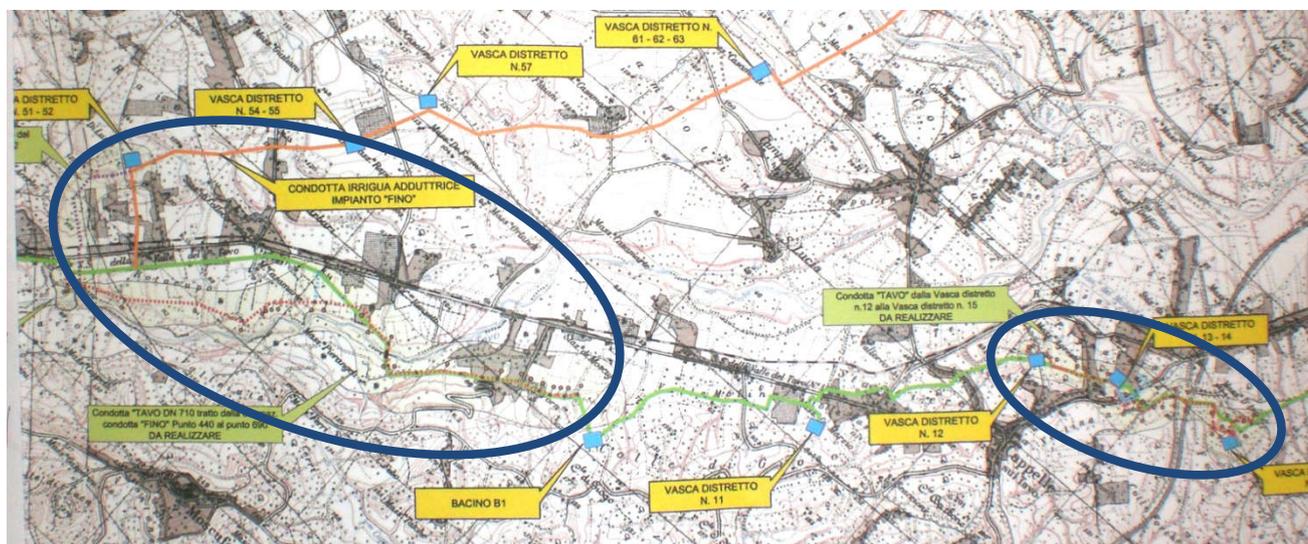


Fig. 1 : aree interessate dal progetto

## II. La situazione storico - archeologica

Il territorio del comune di Collecervino risulta occupato dal periodo italico, come testimoniano i ritrovamenti in loc. Colle del Monte ( sito 03/1), Loc. S. maria – Podere Tarantelli ( sito 03/2) e in loc. Campotino ( sito 03/3), di resti riconducibili alla presenza di necropoli <sup>1</sup>.

Attribuibili al periodo romano i resti di abitato in loc. Valle Lupo ( sito 03/4) e Raieta ( sito 03/5) nella quale è da collocarsi anche una necropoli databile al periodo tardoantico. Connesso all'abitato

altomedievale il sito di S. Patrignano, ( sito 03/ 7) dove oggi la chiesa esistente probabilmente occupa il sito dell'antica pieve di San Paterniano. Le prime attestazioni del paese sono rintracciabili nel *Chronicon Casauriense* all'anno 853, quando

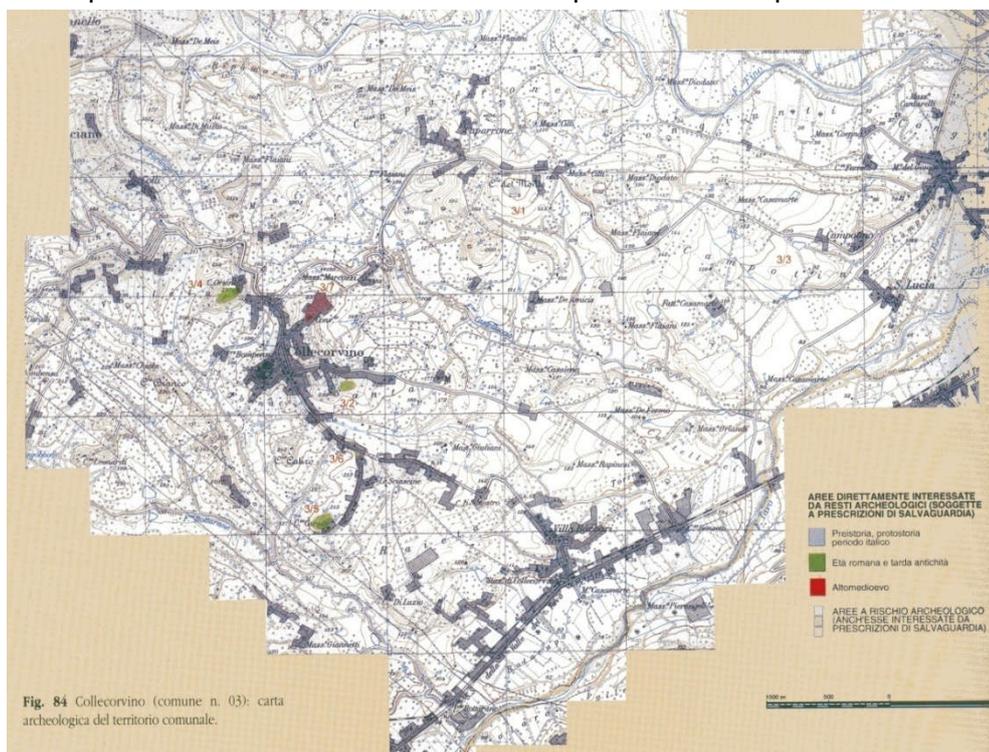


Fig. 84 Collecervino (comune n. 03): carta archeologica del territorio comunale.

Fig. 2 : aree di interesse archeologico da Staffa 2004

fu oggetto di compravendita da parte del longobardo Corbino della contea di Penne. I terreni che questi acquistò furono indicati con il nome di *res Corbini*, e dal 978 con il toponimo di Colle Corbino. Il *castrum Colle Corbini* è compreso fra i possedimenti del conte Tasso normanno del 1066 e rimane fra i possedimenti della contea di Loreto finì al XII secolo. Nel secolo successivo il *castrum* viene concesso a Matteo di Atri per passare, nei secoli successivi, prima ai D'Aquino e poi a i D'Avalos.

<sup>111</sup> Staffa 2004, pag.88

Il territorio di Moscufo, abitato da periodo italico, presenta le testimonianze più evidenti riferibili al periodo romano ed altomedievale; i siti interessati dalla popolazione italica dei Vestini



Fig. 3 : aree di interesse archeologico da Staffa 2004

sona da individuare a ridosso del l'attuale centro urbano ( sito 09/12) dove anche negli ultimi anni è stata scavata una estesa necropoli, localizzata in via Petrarca, databile fra VI e V sec. a.C. <sup>2</sup> Resti di abitato romano, probamente un *vicus*, sono stati individuati nei pressi della chiesa di Santa Maria del Lago ( sito 09/3) dove è attestata un'area a continuità di vita fino all'altomedioevo, a Colle di Giogo ( sito 09/4) e Colle De Duca( sito 09/5). Gli insediamenti del periodo altomedievale sono invece da riconoscersi nei resti individuati a Colle Maiano ( sito 09/6), Colle S. Angelo ( sito 09/7), loc. Pischiarano dove, presso l'abitato antico, è il monastero di Santa Scolastica al Tavo ( sito 09/8), loc. Colle S. Stefano ( sito 09/9), loc. Colle Martino ( sito 09/10). All'interno del centro storico, in loc. Castello, sono attestati i resti del Castello di Moscufo ( sito 09/11).<sup>3</sup> Quest'ultimo risulta citato nel *Chronicon Casuriene* fra i possedimenti di Transarico nel secolo XI. Successivamente il castrum passò sotto le dipendenze di Montecassino; successive attestazioni lo vedono riferito a Ferrante d'Aragona nel XV secolo. Nel 1597 fu venduto ai Piccolomini duchi di Celano e poi ai Figliola di Città Sant'Angelo. <sup>4</sup>

<sup>2</sup> Staffa 2019

<sup>3</sup> Staffa 2004, pag.97-98.

<sup>4</sup> Morelli 1990, pp.217-218.

Il territorio di Cappelle sul Tavo ha restituito testimonianze archeologiche legate al solo periodo medievale, collocabili probabilmente nei pressi del cimitero e nel centro abitato ( sito 05/1 e 05/2)<sup>5</sup>.



Fig. 4: aree di interesse archeologico da Staffa 2004

Poche sono le notizie su Cappelle che probabilmente per diverso tempo costituì un luogo all'interno del quale erano un posto di guardia e un luogo per accogliere pellegrini e cavalieri. Una delle prime citazioni del paese risale al 1148, quando viene citato il castello *Salinus*, sotto Cappelle alla confluenza fra Fino e Tavo; appartenuta alla famiglia dei Figliola, divenne baronia della famiglia De Landerset nel 1883.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> Staffa 2004, pag.91.

<sup>6</sup> Morelli 1990, pp. 187-188

### III. La situazione della normativa di salvaguardia archeologica attualmente in vigore

In relazione alle aree ed ai siti archeologici la normativa comunale di Collecervino riporta all'interno del vigente PRG approvato nel 1991, con variante approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 30/11/2005 le disposizioni per la salvaguardia del patrimonio archeologico individuato in alcune zone del territorio secondo quanto riportato nella carta Archeologica della Provincia di Pescara.

Per il territorio di Moscufo la normativa comunale riporta all'interno del vigente PRG adottato con delibera del Consiglio Comunale del 17/05/2005 e approvato con delibera nel 28/03/2007, all'art. 42 delle NTA il riferimento alle misure da adottare nelle aree sottoposte a vincolo archeologico perimetrato in cartografia, inserite in seguito a nota e carta archeologia trasmesse dalla competente Soprintendenza in data 03/03/1994, prot. 7291. Le norme dettano che qualora siano previste opere di scavo di qualsivoglia genere, che queste dovranno essere sottoposte, previo invio del relativo progetto, all'approvazione preventiva della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, che si riserva di : valutare la fattibilità delle opere; richiedere saggi archeologici preliminari; dettare, in esito ai saggi, ulteriori prescrizioni o modifiche dei progetti a tutela dei resti di interesse archeologico che dovessero rinvenirsi, che sono tutelati della Legge 01.06.1939 n.1089 e successive modifiche ed integrazioni; procedere, se del caso, all'apposizione di vincoli di inedificabilità , ai sensi del D.L. 29 ott. 99 n. 490 e successive modifiche ed integrazioni. in alcune zone del territorio fra queste non risultano aree interessate dal progetto in analisi.

In relazione alle aree ed ai siti archeologici la normativa comunale di Cappelle sul Tavo riporta all'interno del vigente PRG adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 12/07/2013 e adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 20/12/2017, nell'art 69 delle NTA le disposizioni per la salvaguardia del patrimonio archeologico, individuato secondo i riferimenti presenti nella carta Archeologica della Provincia di Pescara, prevede l'applicazione delle norme di salvaguardia di cui all'art 90 del D.Lgs 42/2004 e all'art. 89 delle NCT del PTCP. alle in alcune zone del territorio fra queste non risultano aree interessate dal progetto in analisi.

Per gli interventi urbanistici che ricadono all'interno di un'area dove la competente Soprintendenza territoriale ritiene essere presenti elementi di interesse archeologico soggetti a tutela e a conservazione ai sensi del D. L.vo 22.01.2004 n. 42ss.mm.ii., essa ha facoltà di richiedere

l'esecuzione di sondaggi archeologici preventivi, a spese del committente dell'opera pubblica, al fine di constatare l'eventuale presenza di beni da tutelare.

La redazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico si rende necessaria secondo il Regolamento di esecuzione e attuazione dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, Codice dei contratti pubblici, in attuazione delle Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, che indica la necessità, in attuazione dell'art. 28, comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ( D. L.vo 22.01.2004 n. 42 ) di effettuare la valutazione preventiva della compatibilità dell'opera con eventuali presenze o vincoli archeologici e lo studio necessario, corredato da adeguata bibliografia, sulle aree interessate dall'intervento. Infatti secondo l'art. 25, comma 1, la relazione archeologica approfondisce e aggiorna i dati del progetto e qualora la competente Soprintendenza lo reputi necessario, secondo il comma 3, ha facoltà di richiedere indagini dirette in attuazione dei commi 8 e seguenti, da concordare con le stazioni appaltanti.

La legge sull'archeologia preventiva (D.Lgs. 163/2006) prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare. L'art. 95, che disciplina la redazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare, prevede che ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché , per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

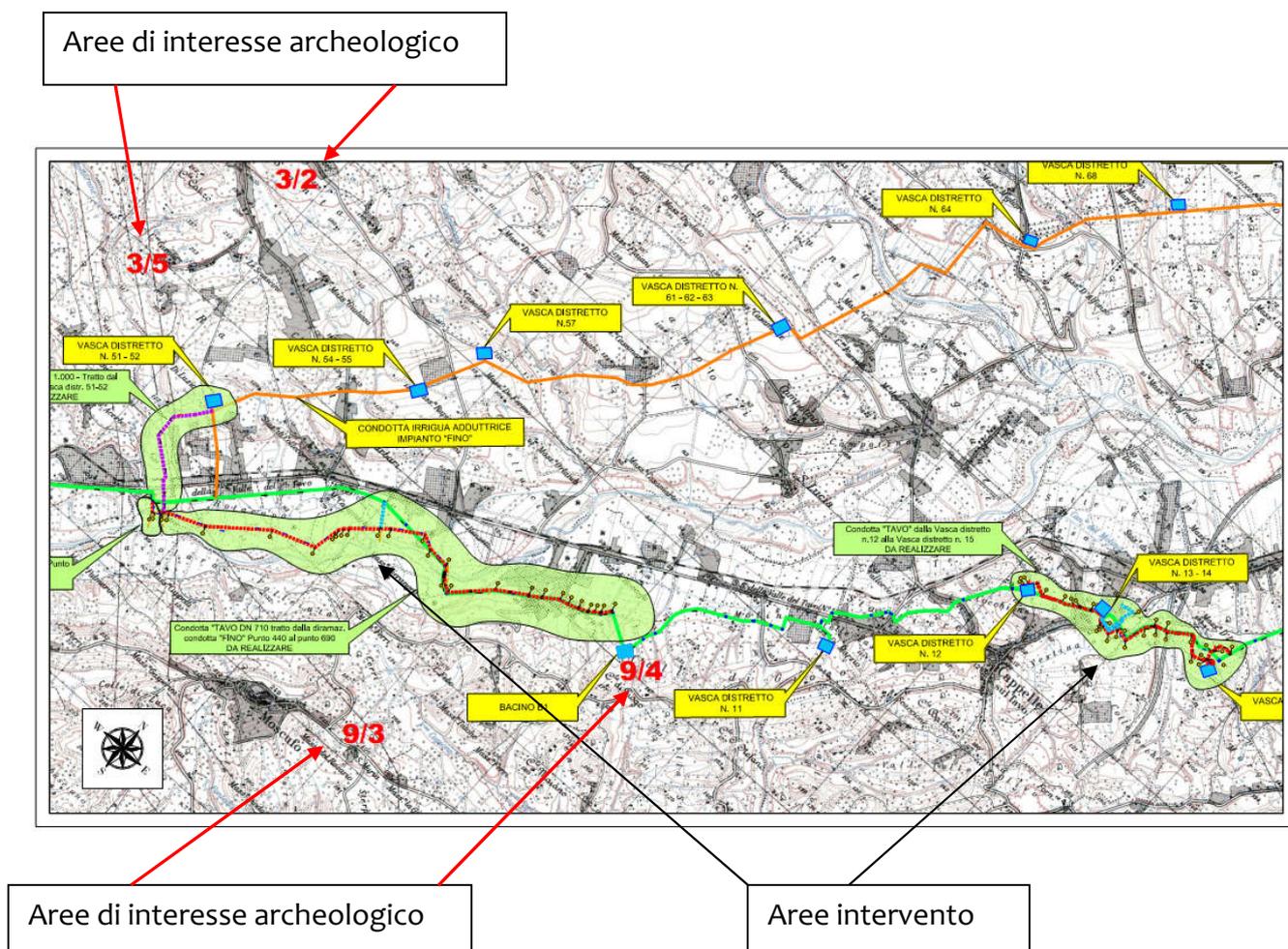
#### IV. Possibili interferenze dell'opera con resti archeologici noti e valutazione del rischio archeologico

Con livello di rischio si intende la probabilità che gli interventi possano interferire su depositi antichi, generando un impatto negativo sulla presenza di oggetti e manufatti in relazione alle epoche storiche individuate.

E' possibile definire il livello rischio all'interno di un *range* da 1 a 3 ovvero:

- **Rischio Basso** (valore numerico 1). Zona di rinvenimenti da segnalarsi in un'area di oltre 2km di distanza dalle aree oggetto di progetto.
- **Rischio Medio** (valore numerico 2). Zona di rinvenimenti sporadici e contigui ad area archeologica a distanza inferiore ai 2Km.
- **Rischio Alto** (valore numerico 3). Zona conclamata come area archeologica.

L'esame incrociato dei dati risultanti dalle diverse analisi effettuate ha portato ad esprimere una valutazione del potenziale archeologico che contraddistingue le aree attraversate dall'opera in progetto e conseguentemente una valutazione del rischio di impatto archeologico.



L'insieme delle informazioni indica che le aree interessate dal progetto di ammodernamento delle condotte idriche sono molto distanti dai siti interessati da rinvenimenti archeologici e quindi sottoposti a norme di salvaguardia.

Come risulta evidente dalla planimetria le area oggetto di intervento dei lavori ricadono in zone a ridosso del tracciato del fiume Tavo nelle quali non risulta la presenza di resti archeologici noti.

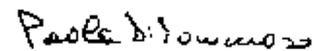
Per le considerazioni sopra esposte risulta basso il rischio archeologico.

Loreto Aprutino, gennaio 2019

dr.ssa Manuela Rosati  
archeologa



dr.ssa Paola Di Tommaso  
archeologa specializzata



## V. Bibliografia

Morelli V., *Manoppello*, AA.VV. *Centri storici della Val Pescara*, Teramo 1990.

Radmilli A.M., *Primi uomini in Abruzzo, Il Paleolitico inferiore*, Pescara 1999.

Santangelo E., *Manoppello Guida storico-artistica alla città e dintorni*, Ascoli Piceno 2002.

Staffa A.R., *Carta archeologica della provincia di Pescara*, Mosciano Sant'Angelo 2004.

Staffa A.R., *Area archeologica in Contrada S. Maria Arabona di Manoppello*, Castellalto 2010.

Staffa A. R., a cura di *Moscufo 2500 anni di storia Un'antica comunità nel territorio dei Vestini Guida alla Mostra archeologica nell'edificio storico ex Frantoio*, 2019.